

La Corsa della Speranza ridà il sorriso

In 3'500 alla manifestazione a favore della ricerca contro il cancro. Solidarietà e finanziamento di progetti

“Never give up on a Dream”... e a mantenere vivo il sogno di Terry Fox (il 23enne canadese colpito da un tumore alle ossa che, nonostante l'amputazione di una gamba, decise di attraversare il suo Paese per sensibilizzare e raccogliere fondi per la ricerca contro il cancro) erano davvero in molti: 3'500 persone (più o meno lo stesso numero di partecipanti dello scorso anno) sabato, a Lugano, hanno percorso i 5 km della settima Corsa della Speranza.

Una manifestazione che fin dalla sua prima edizione ticinese coinvolge sportivi e non, famiglie, dai più piccini ai nonni. E ognuno partecipa a modo suo: chi correndo, chi marciando, chi semplicemente passeggiando. Insomma, un variopinto e festoso fiume di persone accomunate da un sogno – sostenere la ricerca e la lotta ai tumori – e da un principio: “non mollare mai!”.

Persone come Manuela Migliaccio, 28enne napoletana, che non si lascia fermare dalla paraplegia e percorre quei 5 chilometri camminando grazie a un dispositivo d'avanguardia: il “ReWalk” (un esoscheletro



Anche Manuela Migliaccio ha tagliato il traguardo con gambe robotizzate. Alla gara è giunto Umberto Bossi

robotizzato). Manuela ha voluto partecipare alla corsa ed è in assoluto la prima volta che questa tecnologia viene utilizzata fuori dal centro riabilitati-

vo di Lecco e su un tragitto così lungo. All'exploit dell'italiana ha partecipato anche Umberto Bossi in persona, giunto sabato sulle rive del Ceresio.

E se alla prima Corsa della speranza – nel 2006 – parteciparono quasi 1'500 persone, in sette anni il numero dei partecipanti è andato aumentando

fino a stabilizzarsi, negli ultimi due anni, attorno ai 3'500 iscritti. Una manifestazione che, oggi, si può dire sia entrata a far parte degli eventi attesi e apprezzati.

Conta, dunque, esserci ed esprimere così solidarietà e sostegno a coloro che, da anni, si battono per aumentare le chance di successo di chi combatte contro la malattia: dai ricercatori ai medici e, non da ultimo, ai pazienti e alle loro famiglie.

Un gesto di solidarietà che si traduce in un importante e concreto contributo alla ricerca. Infatti, attraverso la quota d'iscrizione (25 franchi per gli adulti e 10 per i bambini) viene raccolta ogni anno una buona somma di denaro grazie alla quale la Fondazione Ticinese per la Ricerca sul Cancro sovvenziona e ha finanziato vari progetti: la creazione di un database sui tumori alle linfoghiandole (l'unico del genere in tutta la Svizzera), la ricerca sui meccanismi molecolari che determinano i linfomi, la ricerca farmacologica (tutti progetti che sono realizzati negli ospedali e nei laboratori ticinesi) e le borse di studio per giovani medici ticinesi che si specializ-

zano all'estero (l'anno scorso, grazie ai fondi raccolti, è stato possibile attribuirne due). Ma non ci sono solo gli incassi delle iscrizioni: durante la corsa, molte sono pure le donazioni grazie alle quali finora si è potuto coprire le spese organizzative permettendo di devolvere interamente il ricavato della tassa d'iscrizione alla Fondazione per la ricerca.

Organizzazione che, d'altronde, si avvale in larga misura dell'impegno di un gran numero di persone che si mette a disposizione gratuitamente. Volontariato da parte di singoli ma anche di associazioni o enti come, per esempio, la Fondazione la Fonte: i suoi utenti hanno realizzato i disegni per la T-shirt della corsa e hanno preparato i kit da distribuire ai partecipanti; o l'Asco, la società di corsa d'orientamento che da sempre si occupa di organizzare e controllare il tracciato.

La corsa, dunque, la solidarietà e l'impegno assieme al divertimento e alla festa. E, terminata la fatica, cena e musica con l'ormai tradizionale “pasta party” offerto a tutti i corridori.